

arpac



**Piano triennale
di avvio
per la prevenzione
della corruzione**

Anni 2014-2016

INDICE

TITOLO I - DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Paragrafo 1 - Premessa

Paragrafo 2 - Contenuto e finalità del Piano-Definizione di corruzione

Paragrafo 3 - Classificazione delle attività e organizzazione di Arpa

Paragrafo 4 - Gestione del rischio- Cronoprogramma

TITOLO II - MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Paragrafo 5 - Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione-

Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione

5.1- Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013

5.2 Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti

5.3- Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

5.4- Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

5.5- Obblighi di informazione

5.6- Disposizioni in merito alla rotazione del personale

5.7- Codice di comportamento

Paragrafo 6 -Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei procedimenti

Paragrafo 7 -Monitoraggio dei rapporti fra l'amministrazione e i soggetti con i quali ha rapporti aventi rilevanza economica- Formazione del Personale

Paragrafo 8 - Obblighi di trasparenza

TITOLO III-DISPOSIZIONI FINALI

Paragrafo 9 - Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione-Adeguamenti-

Entrata in vigore

TITOLO I

DISPOSIZIONI PRELIMINARI

Paragrafo 1

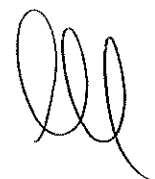
(Premessa)

1. La legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (c.d. legge anticorruzione) prevede una serie di misure finalizzate a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi nelle Amministrazioni Pubbliche sia centrali che locali.

2. La nozione di corruzione rilevante ai fini dell'applicazione della suddetta legge ha una connotazione più ampia rispetto a quella penalistica e comprende, oltre ai delitti contro la Pubblica Amministrazione di cui al Titolo II, Capo I del Codice Penale, le varie situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un mal funzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso, a fini privati, delle funzioni attribuite.

3. La legge ha individuato l'Autorità Nazionale Anticorruzione nella CTVTT - Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche prevista dall'art. 13 del d.lgs. n. 150 del 2009- (ora ANAC a seguito della Legge n. 135/2013), ed attribuisce a tale Autorità compiti di vigilanza e controllo sull'effettiva applicazione, nelle singole Amministrazioni, delle misure anticorruzione e di trasparenza previste dalla normativa: alla medesima autorità compete inoltre l'approvazione del Piano nazionale anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica. Alla data di elaborazione del presente piano risultano adottati i seguenti provvedimenti contenenti linee di indirizzo applicativo:

- Circolare n. 1 del 25 gennaio 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica
- Linee di indirizzo dd. 13 marzo 2013 del Comitato Interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione;
- Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) con delibera n. 72/2013



4. Ciascuna Amministrazione è tenuta ad adottare un proprio Piano triennale di prevenzione della corruzione e ad individuare un dirigente con funzione di Responsabile della prevenzione della corruzione: tale soggetto collabora alla predisposizione del Piano triennale, svolge attività di verifica e controllo del rispetto delle prescrizioni in tema di anticorruzione e promuove la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

5. In sede di prima applicazione della legge n. 190 del 2012 e con il compito di coordinare l'attività di elaborazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione, con Delibera del Direttore Generale n. 826 del 6 dicembre 2013 Arpa Campania ha individuato il Dirigente dell'U.O. Affari Legali e Contratti quale Responsabile della prevenzione della corruzione dell'Ente e Responsabile della Trasparenza ed ha stabilito la durata di tale incarico nel termine di tre anni.

6. Il presente Piano è adottato ai sensi della legge n. 190 del 2012 ed in conformità alle indicazioni contenute nel Piano nazionale anticorruzione (di seguito P.N.A.) approvato con Delibera della CIVIT (ora ANAC) n. 72 dell' 11 settembre 2013 ed è stato elaborato dal responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, i cui compiti sono definiti dalla legge n. 190/2012 in particolare all'art. 1 comma 8, 10 e 14.

7. Ai fini dello svolgimento dei compiti assegnati, il Responsabile Agenziale della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza può avvalersi di personale interno dell'Agenzia individuato con provvedimento del Direttore Generale (ora Commissario ex DGRC 521/2013).

Il presente Piano costituisce pertanto documento programmatico dell'Agenzia ed in esso confluiscono le finalità, gli istituti e le linee di indirizzo e viene trasmesso al Dipartimento della Funzione Pubblica e pubblicato sul Sito Internet dell'ARPAC. Ai dipendenti e ai collaboratori è data comunicazione della pubblicazione sulla rete Intranet nonché mediante segnalazione via e-mail personale affinché ne prendano atto, osservino e facciano osservare lo stesso. Il presente Piano, unitamente al codice di comportamento di cui al D.P.R. n. 62/2013, verranno altresì consegnati ai nuovi assunti ai fini della presa d'atto e dell'accettazione del relativo contenuto.



Paragrafo 2

(Contenuto e finalità del Piano-Definizione di corruzione)

In osservanza a quanto stabilito dalla legge n. 190 del 2012 e dal P.N.A., il Piano contiene anzitutto una mappatura delle attività dell'Agenzia maggiormente esposte al rischio di corruzione nonché la previsione degli strumenti che l'Ente intende adottare per la gestione di tale rischio.

Ai sensi di quanto previsto dall'art. 10 del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 attuativo della legge anticorruzione, il presente Piano contiene gli elementi fondamentali per l'applicazione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità dell'Agenzia il quale verrà adottato con separato provvedimento. Il Piano è soggetto ad aggiornamento e i relativi contenuti potranno subire modifiche ed integrazioni a seguito delle eventuali indicazioni provenienti dagli organi nazionali o regionali competenti.

Il concetto di corruzione rilevante ai fini del piano anticorruzione, così come definito dal Dipartimento della Funzione Pubblica con circolare nr. 1/2013, è un concetto ampio “comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica, che come noto è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p. e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.”

Lo strumento attraverso il quale individuare le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione è rappresentato dal presente Piano che, per la sua stessa natura, si presenta non come una attività compiuta con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione che vengono, come affermato dalle Linee di indirizzo del Comitato ministeriale di cui al D.P.CM. 16 gennaio 2013 “via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al feedback ottenuto dalla loro applicazione”.

L'obiettivo finale a cui si vuole gradualmente giungere è un sistema di controllo preventivo rappresentato da un sistema di prevenzione tale da non poter essere aggirato se non fraudolentemente.

Il modello organizzativo e le relative misure devono cioè essere tali che l'agente non solo

dovrà “volere” l’evento, ma potrà attuare il suo proposito illecito soltanto aggirando fraudolentemente (ad esempio attraverso artifici e/o raggiri) le indicazioni dell’Ente. L’insieme di misure che l’agente, se vuole delinquere, sarà costretto a “forzare”, dovrà essere realizzato in relazione alle specifiche attività dell’Ente considerate a rischio ed ai singoli reati ipoteticamente collegabili alle stesse.

Una siffatta impostazione permette anche di raggiungere l’altro obiettivo previsto dalla legge n. 190/2012 costituito dalla prevenzione anche dell’illegalità nella Pubblica Amministrazione ovvero l’esercizio delle potestà pubblicistiche di cui dispongono i soggetti titolari di pubblici uffici, diretto al conseguimento di un fine diverso o estraneo a quello previsto da norme giuridiche o dalla natura della funzione.

Un modello organizzativo interno come quello sopra descritto permette di creare un ambiente di diffusa percezione della necessità del rispetto delle regole e quindi facilita l’osservanza delle stesse e conseguentemente la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione come richiesto dalla legge n. 190/2012.

I suoi contenuti sono predeterminati dalla Legge n. 190/2012, all’art. 1, comma 9, nei seguenti termini:

- a) individuazione, tra le attività di competenza dell’amministrazione, di quelle più esposte al rischio di corruzione;
- b) previsione, per le attività di cui al punto a), di meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- c) monitoraggio, per ciascuna attività, del rispetto dei termini di conclusione del procedimento;
- d) monitoraggio dei rapporti tra l’ARPAC ed i soggetti che con essa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti che gli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell’ARPAC;
- e) individuazione di specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge.

Il presente piano procederà ad una prima e schematica definizione della mappatura del rischio e della gestione dello stesso. I contenuti del piano saranno implementati nel triennio, secondo il crono programma di cui all’art. 4 e comunque in relazione all’emanazione degli indirizzi applicativi sopra esplicitati.



Paragrafo 3

(Classificazione delle attività e organizzazione di Arpa)

- Arpa Campania è Ente strumentale della Regione Campania preposto all'esercizio delle funzioni tecniche per la prevenzione collettiva e per i controlli ambientali, nonché all'erogazione di prestazioni analitiche di rilievo sia ambientale sia sanitario.
- L'Agenzia svolge attività istituzionali (obbligatorie e non obbligatorie) ed attività aggiuntive non aventi carattere autoritativo o certificativo rese a favore di soggetti terzi richiedenti sia pubblici che privati a titolo oneroso. Una elencazione da ritenersi non tassativa delle attività svolte dall'Agenzia è rinvenibile nel Piano delle Attività.
- Al fine di perseguire efficacemente il proprio mandato istituzionale, Arpa Campania opera attraverso un'organizzazione di servizi a rete articolata sul territorio di cui al Regolamento vigente organizzativo.

Paragrafo 4

(Gestione del rischio–Cronoprogramma)

In osservanza a quanto disposto dalla n. 190 del 2012 e dal P.N.A., per garantire la redazione di un Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione il più completo possibile si è avviato in ARPAC un iter di rilevazione di tutte le attività che possono risultare di interesse per le finalità di cui alla L. 190/2012, attraverso l'analisi delle attività svolte dalle strutture aziendali. Considerata la complessità delle attività svolte dall'ARPA la rilevazione verrà completata secondo il crono programma indicato successivamente e sarà soggetta a periodico aggiornamento.

L'ARPAC garantisce con il proprio personale tutte le attività amministrative tipiche delle Agenzie Regionali per la Protezione dell'Ambiente ad eccezione delle attività disciplinate dal D.Lgs n. 163/2006 e s.m.i. rispetto alle quali, per una parte, si sta avviando la procedura per la adesione con convenzione ad una Centrale unica di Committenza.

Per poter individuare le aree a rischio di fenomeni corruttivi si definisce il concetto di rischio corruttivo come la pericolosità di un evento calcolata con riferimento alla probabilità che

questo si verifichi, correlata alla gravità delle relative conseguenze.

Le attività dell'ARPA che, in prima battuta e salve le modifiche ed integrazioni che verranno adottate, possono presentare un elevato rischio di corruzione, sulla base della ricognizione delle attività svolte e della giurisprudenza in materia, sono le seguenti e rappresentano un'esplicazione in termini di strutture coinvolte e dei raggruppamenti di cui all'articolo 1 comma 16 della L. 190/2012:

Strutture/uffici interessati -Attività

- Direzione Tecnico scientifica/Dipartimenti - Pareri, attività di controllo e certificazione
- UOGERI/UOALCO- Appalti di forniture di beni e servizi per importo
- UOGERI- Funzione Ragioneria Controllo gestione della cassa economale.
- UOGERI-. Funzione Economato Gestione del patrimonio aziendale ed inventario dei beni mobili. e dismissioni. Pagamento fatture.
- Direzione Generale/UOALCO Affidamento incarichi esterni
- UOGERI- Concorsi e procedure selettive, progressioni di carriera, affidamenti di incarichi esterni e docenze
- UOGERI- Conferimento incarichi a dipendenti e autorizzazioni all'esercizio di attività extra istituzionali

I dipendenti destinati a operare nei settori e/o attività particolarmente esposti alla corruzione devono astenersi, ai sensi dell'articolo 6 bis della legge 241/1990, in caso di conflitto di interessi, segnalando tempestivamente ogni situazione di conflitto anche potenziale.



Per conflitto di interessi, reale o potenziale, si intende qualsiasi relazione intercorrente tra un dipendente/collaboratore/consulente e soggetti, persone fisiche o giuridiche che possa risultare di pregiudizio per l'ARPAC. Tutti i dipendenti/collaboratori/consulenti devono, nei loro rapporti esterni con clienti/fornitori/ contraenti e concorrenti, comunque curare gli interessi dell'ARPAC rispetto ad ogni altra situazione che possa concretizzare un vantaggio personale anche di natura non patrimoniale. I conflitti di interesse devono essere resi noti con immediatezza con dichiarazione scritta da inviarsi al proprio responsabile.

In sede di primo aggiornamento del Piano si procederà alla valutazione del grado di rischio con riferimento al rischio attuale a ciascun processo, cioè prima dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate nel Piano stesso. Successivamente si individuerà anche il cd. rischio residuo, cioè il grado di rischio stimato a seguito dell'applicazione delle ulteriori misure di prevenzione indicate.

L'analisi del rischio e l'individuazione delle misure di prevenzione sarà realizzata con la creazione di un gruppo di lavoro con i dirigenti dei settori indicati per le aree di rispettiva competenza con il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

Salvo che non sia diversamente stabilito, l'attuazione delle ulteriori misure di prevenzione deve essere assicurata entro la scadenza del triennio di vigenza del Piano.

Nella consapevolezza che l'attività di prevenzione della corruzione rappresenta un processo i cui risultati si giovano della maturazione dell'esperienza e si consolidano nel tempo ed in assenza delle indicazioni previste al comma 60 della L. 190/2012 si ritiene che tale attività si sviluppi nel triennio secondo il seguente crono programma:

➤ **data -attività -soggetto competente**

- Entro il 31.03.2014 presentazione proposta Piano di prevenzione della Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza(R.P.C.T.)
- Entro il 31.03.2014 adozione del Piano triennale di prevenzione della



corruzione e della Trasparenza da parte del Direttore Generale (PPCT)

- Entro 30.04.2014 massima divulgazione del P.P.C.T nelle strutture aziendali dal Responsabile Risorse Umane
- Entro 30.09.2014 completamento del censimento delle specifiche attività soggette ad elevato rischio di corruzione con il gruppo di lavoro –eventuali modifiche ed aggiornamento delle attività censite
- Entro 31.10.2014 Proposta piano annuale 2015 e avvio della formazione sulle attività a rischio da parte del R.P.C.T. in collaborazione con il Responsabile della Formazione Aziendale
- Entro il 15.12.2014 Pubblicazione sul sito web aziendale di una relazione sull'esito dell'attività svolta e trasmissione della stessa al Direttore Generale
- Entro il 31.01.2015 Proposta PPC triennio 2015-2018 R.P.C.
- Entro il 31.10.2015 Adozione PPC triennio 2015-2018 da parte del Direttore Generale

Il dirigente delle risorse umane, entro il 30 aprile 2014, comunica al Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e al Nucleo di Valutazione/Organismo indipendente per la Valutazione, tutti i dati utili a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone interne e/o esterne alle pubbliche amministrazioni individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione. I dati vengono trasmessi dal Nucleo di Valutazione/Organismo indipendente per la Valutazione ai sensi del comma 39 della legge n°190/2012, al Dipartimento della Funzione Pubblica.



TITOLO II

MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Paragrafo 5

(Soggetti preposti al controllo e alla prevenzione della corruzione Strumenti di controllo e prevenzione della corruzione)

1. Le funzioni di controllo e di prevenzione della corruzione all'interno dell'Agenzia sono attribuite al Responsabile della prevenzione della corruzione e ai Referenti per la prevenzione della corruzione che operano nelle strutture territoriali e tematiche nonché presso la sede centrale dell'Ente, che saranno successivamente individuati. I predetti responsabili, supportati dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, elaborano meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione.


2. Il Responsabile della prevenzione della corruzione è individuato con delibera del Direttore Generale tra i dirigenti che non si trovino in situazioni di conflitto di interessi rispetto al ruolo da assumere e alle attività da svolgere. Nell'atto di conferimento dell'incarico sono stabilite la durata dello stesso, le risorse umane e strumentali messe a disposizione del Responsabile e le eventuali modalità di rinnovo dell'incarico.

Lo svolgimento delle funzioni di Responsabile della prevenzione della corruzione non comporta il riconoscimento di emolumenti aggiuntivi se non nell'ambito della retribuzione di risultato così come definita dalla normativa legislativa e contrattuale vigente.

3. Il nominativo del Responsabile è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente".

4. Il Responsabile della prevenzione della corruzione:

- a) propone al Direttore Generale il Piano triennale della prevenzione della corruzione ed i relativi aggiornamenti;
- b) definisce procedure appropriate per formare i dipendenti destinati ad operare in



- settori particolarmente esposti alla corruzione ed individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da sottoporre a formazione e/o aggiornamento;
- c) verifica l'attuazione del Piano e la sua idoneità, anche con riferimento alle eventuali proposte formulate dai dirigenti competenti in ordine alle attività ed ai procedimenti esposti a maggior rischio di corruzione propone modifiche del Piano anche in corso di vigenza dello stesso qualora siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamento nell'organizzazione o nell'attività dell'Agenzia;
 - d) verifica il rispetto degli obblighi di informazione a carico dei dirigenti;
 - e) monitora, d'intesa con il dirigente competente e compatibilmente con l'organico aziendale, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
 - f) verifica il rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dirigenziali ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013;
 - g) cura la diffusione dei Codici di comportamento all'interno dell'Agenzia e il monitoraggio sulla relativa attuazione;
 - h) segnala all'Ufficio per i procedimenti disciplinari eventuali fatti riscontrati che possono presentare una rilevanza disciplinare;
 - i) informa la Procura della Repubblica di eventuali fatti riscontrati nell'esercizio del proprio mandato che possono costituire notizia di reato;
 - l) presenta comunicazione alla competente procura della Corte dei Conti nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa;
 - m) presenta al Direttore Generale la relazione annuale di cui al paragrafo 9;
 - n) riferisce al Direttore Generale sull'attività svolta ogni qualvolta venga richiesto.

5. Al Responsabile della prevenzione della corruzione si applica il regime di responsabilità previsto dall'art. 1, commi 12 e seguenti della legge n. 190 del 2012.

6. Al fine di favorire la collaborazione operativa con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, ciascun Direttore/Responsabile U.O./Dipartimento individua il dirigente con funzione di Referente per la prevenzione della Corruzione e della Trasparenza nell'ambito della struttura di riferimento. Per quanto concerne la Sede centrale dell'Ente, intesa come Direzione Generale, Amministrativa e Tecnica, viene individuato dal Direttore Generale un unico Referente.



Fino all'individuazione del dirigente, la qualifica di Referente è assunta da ciascun Direttore/Responsabile di U.O./ Dipartimento.

7. Il nominativo dei Referenti è pubblicato, con adeguata evidenza, sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente".

8. I Referenti collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano nell'ambito delle strutture di riferimento ed in particolare:

- a) verificano l'effettiva applicazione delle disposizioni normative e regolamentari finalizzate alla prevenzione della corruzione relativamente alle attività di competenza del Nodo di riferimento;
- b) garantiscono il rispetto degli obblighi di formazione anche a livello di Nodo mediante la diffusione dei contenuti delle iniziative formative svolte a livello centrale o la promozione di eventi formativi presso le proprie sedi;
- c) a partire dalla data di adozione del presente Piano riferiscono, di norma semestralmente e comunque ogni qual volta se ne ravvisi la necessità, al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza sullo stato di applicazione del Piano nell'ambito di riferimento segnalando le criticità ed eventualmente proponendo l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

9. Il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed i Referenti, sono altresì facoltizzati a richiedere in ogni momento chiarimenti, per iscritto o verbalmente, a tutti i dipendenti relativamente a comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente fattispecie corruttive o comunque non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

10. Oltre che con i Referenti, per il corretto esercizio delle proprie funzioni il Responsabile della prevenzione della Corruzione e della Trasparenza si relaziona con l'Ufficio per i procedimenti disciplinari, gli organismi di controllo interno e i singoli dirigenti per quanto di rispettiva competenza.

Tali soggetti partecipano al processo di gestione del rischio: tutti i dirigenti svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile e dei Referenti, propongono le misure di prevenzione e assicurano l'osservanza del Piano e del Codice di comportamento segnalandone le violazioni. La mancata collaborazione con il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza da parte dei soggetti obbligati ai sensi del presente Piano è

suscettibile di essere sanzionata sul piano disciplinare.

11. Tutti i dipendenti partecipano al processo di gestione del rischio, osservano le misure contenute nel Piano segnalando le eventuali fattispecie di illecito e le personali situazioni di conflitto di interesse.

La violazione, da parte dei dipendenti dell'Amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

Tutti i dipendenti, anche privi di qualifica dirigenziale, mantengono comunque il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

I referenti delle articolazioni aziendali, supportati dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, elaborano meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione. A tal fine dovranno essere programmati incontri sistematici, a cadenza almeno trimestrale, al fine di formare ed aggiornare il personale afferente su norme, procedure e prassi.

Per quanto concerne il controllo si evidenzia che:

- la pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi nel sito internet dell'ARPA costituisce lo strumento fondamentale per il controllo, da parte del cittadino e/o utente, delle decisioni nelle materie a rischio di corruzione disciplinate dal presente piano;

- i referenti devono formalizzare, con comunicazione al Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza entro il termine del 15 giugno 2014 - che per gli anni successivi diventerà scadenza annuale fissa -, le procedure utilizzate indicando, per categorie e senza eccessivo aggravio della procedura, i controlli di regolarità e legittimità effettuati e i soggetti che li operano, e procedere al loro periodico monitoraggio specificando l'oggetto e la tempistica dei controlli.

E' richiesto a ciascun dipendente di segnalare le eventuali situazioni di conflitto di interesse esistenti con riferimento alle attività dallo stesso svolte e avendo riguardo anche a quanto previsto dagli artt. 6 e 7 del D.P.R. n. 62/2013 e dai codici disciplinari: la dichiarazione deve essere redatta per iscritto e inviata al proprio dirigente sovraordinato.



5.1 Verifica sulla insussistenza di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs n. 39 del 2013

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, in collaborazione con l'UOGERI, e con i Direttori/Responsabili competenti al conferimento degli incarichi dirigenziali, supportato dai referenti, verifica l'insussistenza di ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi dei dirigenti dell'Agenzia ai sensi del d.lgs. n. 39 del 2013.

L'accertamento avviene al momento del conferimento dell'incarico mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato allegata all'atto di conferimento pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia. Il Responsabile verifica periodicamente la sussistenza di situazioni di incompatibilità, contesta all'interessato l'incompatibilità eventualmente emersa nel corso del rapporto e vigila affinché siano adottate le misure conseguenti.

5.2 Incarichi ed attività non consentiti ai pubblici dipendenti

L'Agenzia provvederà ad aggiornare l'atto contenente i criteri per il conferimento o l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi di cui all'art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001 nel rispetto di quanto stabilito dall'Intesa raggiunta in sede di Conferenza Unificata del 24 luglio 2013 qualora quello vigente non lo fosse. In tale atto sono disciplinati i criteri di valutazione ai fini del conferimento dell'autorizzazione, le fattispecie non soggette ad autorizzazione, le attività non autorizzabili in quanto incompatibili con l'impiego pubblico, la procedura di autorizzazione, l'apparato sanzionatorio e le ipotesi di sospensione e revoca dell'autorizzazione.

5.3 Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro

Al fine di garantire l'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, l'Agenzia aggiorna gli schemi tipo dei contratti di assunzione del personale mediante l'inserimento della clausola recante il divieto di prestare attività lavorativa sia a titolo di lavoro subordinato sia a titolo di lavoro autonomo per i tre anni successivi alla cessazione del rapporto nei confronti dei destinatari dei provvedimenti adottati o di contratti conclusi con l'apporto decisionale del dipendente. L'Agenzia procede inoltre all'inserimento nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti, a pena di nullità, della condizione soggettiva di non aver concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e comunque di non aver attribuito incarichi ad ex dipendenti che hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'Agenzia nei loro confronti per il triennio successivo alla cessazione del rapporto.



5.4 Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la Pubblica Amministrazione

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, in collaborazione con l'UOGERI, e con i Direttori/Responsabili competenti al conferimento degli incarichi dirigenziali, supportato dai referenti, verifica la sussistenza di eventuali precedenti penali in capo a dipendenti dell'Agenzia o a soggetti anche esterni a cui l'ente intende conferire l'incarico di membro di commissioni di affidamento di commesse o di concorso, di incarichi dirigenziali o di altri incarichi di cui all'art. 3 del d. lgs. n. 39 del 2013, l'assegnazione agli uffici che abbiano le caratteristiche di cui all'art. 35 bis del d.lgs. n. 165 del 2001.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione di autocertificazione resa dall'interessato conformemente a quanto previsto dall'art. 20 del d.lgs. n. 39 del 2013, salva la possibilità di verifica a campione da parte dell'Agenzia stessa.

5.5 Obblighi di informazione

I Referenti informano tempestivamente il Responsabile di qualsiasi anomalia accertata che comporti la mancata attuazione del Piano.

I dipendenti che svolgono attività potenzialmente a rischio di corruzione segnalano al Referente presso l'ufficio di appartenenza qualsiasi anomalia accertata indicando, se a loro conoscenza, le motivazioni della stessa.

Arpac è comunque tenuta a dare applicazione alle disposizioni dell'art. 54 bis del d.lgs. 165/2001 in materia di riservatezza della segnalazione di illeciti.

Il Responsabile e i Referenti possono tenere conto di segnalazioni provenienti da eventuali portatori di interessi esterni all'Agenzia, purché non anonime e sufficientemente circostanziate, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino il rischio del verificarsi di fenomeni corruttivi.

5.6 Disposizioni in merito alla rotazione del personale

In attesa della definizione dei criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica ai sensi dell'art. 1, comma 4 della legge n. 190 del 2012, il dirigente competente alla nomina, ove necessario, valuta con il supporto del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, le modalità concrete di rotazione del personale coinvolto nell'istruttoria o nel rilascio dei provvedimenti relativi ai processi a maggiore rischio di corruzione. Nei casi in cui si proceda all'applicazione del principio di rotazione si provvede a dare adeguata informazione alle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.



La rotazione deve essere attuata compatibilmente con la disponibilità di posti nell'organico dell'Agenzia, ed in considerazione della competenza professionale del personale, e non trova applicazione per le attività infungibili o altamente specializzate.

La valutazione in merito alla rotazione dei dirigenti, e del personale del comparto titolare di posizione organizzativa, viene effettuata alla scadenza dell'incarico.

Fatti salvi i casi di sospensione cautelare in caso di procedimento penale, il dirigente competente alla nomina, con il supporto del Responsabile per la prevenzione della corruzione, procede comunque, nel rispetto delle procedure e delle garanzie previste dai contratti collettivi di lavoro e dalle altre norme applicabili, alla rotazione dei dipendenti coinvolti in procedimenti penali o disciplinari collegati a condotte di natura corruttiva o non conformi a canoni di correttezza ai sensi della normativa vigente in materia.

5.7. Codice di comportamento

Al fine di garantire l'uniforme applicazione delle disposizioni introdotte dal D.P.R. 16 aprile 2013 n. 62 recante il "*Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni*", l'Agenzia provvede a dare comunicazione dell'emanazione del provvedimento mediante pubblicazione dello stesso sul sito web istituzionale e segnalazione con e-mail personale a ciascun dipendente.

Si abbia per integralmente confermato il Codice di Comportamento allegato alla Delibera n. 166 del 30 marzo 2012 come integrato norme della Legge 190/2012, dalle norme sulla tracciabilità e degli aggiornamenti in materia di Trasparenza.

Al fine di rendere efficace l'estensione degli obblighi anche ai collaboratori e ai consulenti in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 2, comma 3 del suddetto Codice, l'Agenzia fornisce specifiche indicazioni applicative ai dirigenti competenti e dispone l'adeguamento degli schemi-tipo degli atti interni e dei moduli di dichiarazione anche relativamente ai rapporti di lavoro autonomo. In conformità a quanto previsto dal P.N.A. e dall'Intesa della Conferenza Unificata di cui al paragrafo 1 del presente Piano, l'Agenzia provvede ad adottare il proprio codice interno di comportamento nel rispetto dei tempi e dei contenuti ivi stabiliti ed in conformità alle Linee guida che sono state adottate dalla CIVIT (ANAC) con Delibera n. 75/2013, fatte salve le procedure di partecipazione previste dalla legge.



Paragrafo 6

(Monitoraggio del rispetto dei termini per la conclusione dei Procedimenti)

I Responsabili delle articolazioni aziendali individuano i termini per la conclusione dei procedimenti di competenza, anche parziale, e provvedono al monitoraggio periodico del loro rispetto con cadenza trimestrale.

Il prospetto dei termini di conclusione dei procedimenti di competenza, nelle more dell'adozione del relativo Regolamento dell'Agenzia, deve essere inviato dal Responsabile di ogni singola articolazione aziendale, alla Direzione Generale e al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Il predetto Responsabile verifica che i Responsabili delle articolazioni aziendali provvedano periodicamente al monitoraggio del rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti acquisendo dai Responsabili delle articolazioni aziendali un report periodico in materia.

Paragrafo 7

(Monitoraggio dei rapporti fra l'Amministrazione e i soggetti con i quali ha rapporti aventi rilevanza economica- Formazione del Personale)

I referenti, provvedono a monitorare i rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti dell'amministrazione, attraverso appositi moduli da somministrare ai dipendenti, agli utenti, ai collaboratori esterni e ai fornitori in relazione agli importi economici in gioco. La modulistica verrà successivamente elaborata tramite il richiamato gruppo di lavoro e con il Servizio Qualità.

La disciplina relativa alla formazione del personale in materia di prevenzione della corruzione, a partire dall'anno 2014, dovrà essere inserita anche come atto integrativo al Piano annuale delle iniziative formative che di concerto con il gruppo ed il Servizio Formazione verrà adottato.

All'interno di tale documento, su indicazione del Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, saranno individuati anche i dipendenti da inserire nei programmi di formazione in materia di prevenzione della corruzione, gli strumenti e i canali di erogazione della formazione, la quantificazione delle iniziative di formazione specificamente dedicate alla materia della prevenzione della corruzione e le modalità di verifica dell'attuazione delle iniziative formative. Il Piano annuale delle iniziative formative di rete dovrà prevedere



percorsi di formazione di livello generale dedicati a tutti i dipendenti dell'Agenzia e percorsi di formazione di livello specifico rivolti al Responsabile della prevenzione della corruzione, ai Referenti e a tutti i soggetti, anche privi di qualifica dirigenziale, addetti alle aree a più elevato rischio di corruzione. Anche ai fini del contenimento della spesa, nell'organizzazione delle iniziative di formazione sia di livello generale sia di livello specifico si prevede il coinvolgimento di operatori interni all'Agenzia in qualità di docenti.

Paragrafo 8 **(Obblighi di trasparenza)**

1. La trasparenza costituisce strumento di prevenzione e contrasto della corruzione ed è intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle Pubbliche Amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

2. In fase di prima applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione, l'Agenzia si impegna a dare attuazione agli adempimenti di pubblicità previsti dall'Allegato A al d.lgs. n. 33 del 2013 anche mediante l'adeguamento del sito istituzionale all'articolazione richiesta dalla norma suddetta.

Tutti i provvedimenti adottati che rientrano nelle fattispecie di rischio devono essere pubblicati entro 15 giorni, a cura del Responsabile di struttura, nell'apposita sezione del sito internet dell'ARPAC nella sezione "trasparenza valutazione e merito" o nella sezione "albo pretorio". I Direttori di struttura vigilano affinché la pubblicazione venga effettuata regolarmente secondo quanto stabilito dal comma precedente.

Nel sito internet deve essere pubblicato: il numero e la data del provvedimento, l'oggetto, il soggetto in favore del quale è rilasciato, la durata e l'importo se si tratta di contratto o affidamento di lavoro, servizi e forniture e gli altri dati eventualmente prescritti dalla normativa vigente.



Anche i Responsabili delle articolazioni aziendali possono individuare specifici obblighi di trasparenza, ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizioni di legge, al fine della prevenzione e del contrasto alla corruzione.

3. L'Agenzia da attuazione alle norme in materia di accesso ai documenti amministrativi e alle informazioni ambientali di cui, rispettivamente, alla legge n. 241 del 1990 e al d.lgs. n. 195 del 2005 mediante l'applicazione di un proprio Regolamento interno nel quale sono individuati i soggetti competenti a fornire riscontro alle istanze dei cittadini.

4. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità di cui all'art. 10 del d.lgs. n. 33 del 2013, da adottarsi con provvedimento del Direttore Generale, costituirà parte integrante e sostanziale del presente Piano di prevenzione della corruzione seppur redatto, con riferimento al primo triennio, in documento separato.

5. Il Programma definisce le modalità di attuazione degli obblighi previsti dalla normativa vigente in materia e disciplina i rapporti con gli utenti sotto il profilo della tipologia e dei costi dei servizi resi. Il Programma è pubblicato sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente".

6. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità è aggiornato con cadenza annuale secondo le modalità specifiche che saranno indicate all'interno del Programma stesso: dell'aggiornamento sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente".

Paragrafo 9

(Report annuale sulle attività di prevenzione della corruzione- Adeguamenti-Entrata in vigore)

1. Entro il 15 dicembre di ogni anno, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza trasmette al Direttore Generale una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale dell'Agenzia.

2. La relazione, da trasmettere al Dipartimento della Funzione Pubblica in allegato al Piano triennale di prevenzione della corruzione dell'anno successivo, deve dare riscontro



dell'attuazione del Piano sulla base degli indicatori previsti dal P.N.A.

Il presente piano verrà adeguato alle indicazioni fornite dal dipartimento della Funzione Pubblica e dalla Civit (ANAC) con il Piano Nazionale Anticorruzione e con altri atti di indirizzo, nonché in base alle esigenze evidenziate dalle successive attività di mappatura e dagli effettivi strumenti di contrasto adottati ed adottandi.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione o dell'attività dell'Agenzia. Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposte dal Responsabile della prevenzione della corruzione ed approvate con provvedimento del Direttore Generale.

1. Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione della versione modificata del documento sul sito istituzionale dell'Agenzia nella sezione "Amministrazione trasparente" nonché mediante segnalazione via e-mail personale a ciascun dipendente.

2. Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed, in particolare, la legge n. 190 del 2012, il d.lgs. n. 33 del 2013 e il d.lgs. n. 39 del 2013.

3. Il presente piano entra in vigore il 31 gennaio 2014.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione

Il Responsabile per la Trasparenza

Il Commissario

Dott. Pietro Vasaturo

